GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PROBLEMI SPORTIVI DI ATTUALITA'

Nella vita delle società lo sviluppo dello sport

La netta scissione tra sport di grande attrazione e sport «poveri» ha trasformato alcune società in centri commerciali ed altre in semplici unità

Il problema della formazione e della vita delle società merita di essere approfondito ed è strano che si cerchino altrove i motivi dell'incerta situazione dello sport nazionale quando sarebbe semplice individuarli nella carenza strutturale dei suoi centri produttivi e cioè le società.

La netta scissione, che si va sempre più demarcando, fra gli *sports* di grande attrazione e i loro parenti cosiddetti poveri, ha trasformato le società che praticano i primi, in centri commerciali i cui bilanci trattano centinaia di milioni; e quelle che dànno vita alle manifestazioni dei secondi sono ridotte a semplici unità, nella stragrande maggioranza dei casi, in cui si concentra la gioventù che si dedica alle discipline che non «affascinano le folle». Tale concentrazione è assai di rado ispirata ai principi che dovrebbero fare della società un ricetto di idee, un banco di sviluppo di iniziative, un conforto sobrio, esperto e moderno all'educazione di chi vi si aduna ed ha ancora tutta la vita davanti a sè. Mancano i mezzi e più spesso la volontà per arrivare a tanto.

Le società di atletica leggera, di ginnastica, di canottaggio, di pallacanestro (per quanto in quest'ultima l'orientarsi dei vari campionati verso la formula del «girone unico» importa necessariamente la apertura verso il professionismo o per lo meno verso il sistema dei compensi diretti e tangibili ai giocatori) sono riluttanti nel chiedere ai propri associati di vivere più intensamente la vita della società e di non limitare la propria partecipazione al fatto agonistico della gara e dell'allenamento. Esse dicono che non hanno nulla da offrire ai ragazzi in cambio del tempo che essi dedicherebbero in più alla società, come se fosse vero che i soci sono una cosa e le società un'altra; come se solo il sodalizio che paga con denaro sonante i propri atleti avesse il diritto di pretendere da loro di comportarsi realmente da soci.

Il problema dei giovani

E questi sodalizi sono poi quelli che hanno meno tali pretese; in quanto nel grande *club* calcistico di serie A o nella nottissima «marca» di ciclì la mentalità vigente non è quella del dovere da parte del dirigente di realizzare attraverso lo sport un'avvenire migliore per la gioventù, ma l'altra di chi tenta un'impresa per il successo della quale è necessario valersi dell'opera del grande virtuoso: costi quello che costi, perchè ogni prezzo è buono per il vantaggio che la sua prestazione arrecherà ai fini previsti.

* * *

L'applicazione dell'idea di uno sport fine a se stesso ha *già prodotto abbastanza danni* nel modo di pensare della gioventù per sentire il bisogno di proseguire su questa strada. Se vogliamo essere sinceri, un nucleo dirigente che fosse realmente convinto della necessità di agire con il massimo disinteresse, perchè il giovane capisse come il campo delle sue esercitazioni agonistiche non ha da essere luogo di sfruttamento immediato ma mezzo cui deve sacrificare anche molte delle sue migliori energie per forgiarle ad altri cimenti, non esiste da noi. I dirigenti degli *sports* di maggior rilievo olimpionico purtroppo procedono straccamente lungo la strada della loro pesante fatica, intesa a convincere chi non vuol essere convinto e a parlare di ideali a chi non intende conoscere che la gloria sostenuta dai quattrini. Essi reagiscono a tale situazione lavorando di meno e chiedendo meno ai giovani delle loro Società, nel timore di sentirsi rispondere da essi che nessuno li paga e che quindi quanto fanno è già troppo. Si immagina facilmente il nerbo, la consistenza, l'efficacia rispetto a uno scopo, di questi complessi sociali. I loro statuti non sono che vecchie norme tradizionali mantenute, se si tratta di Società veterane, o copiazzate se i sodalizi sono di fondazione recente; i loro consigli direttivi sono composti in maggioranza da gente estranea e di nessuna conoscenza specifica, inclusi per riempitivo o con la speranza che mettano mano alla borsa in qualche circostanza. I piani organizzativi in tali Società non esistono, perchè non esiste la volontà di organizzare; il loro vivaio non è curato, quando ce l'hanno, ma è spremuto, lanciando nella mischia il giovane seppur immaturo e mortificando i coetanei meno forti, col trascurarli.

Così la squadra di atletica leggera, o quella di pallacanestro, vive per gli indubbi significati agonistici che tali discipline vantano ma si dovrebbe ravvisare nel loro movimento il soffio di un entusiasmo che dà tutt'altro tono alla espressione dell'attività. Di rado una nuova Società sorge con degli intenti puramente costruttivi. L'idea secondo cui è meglio prevalere in una lizza di mediocri, nel senso che la sorte ha voluto che l'avversario più forte sia caduto vittima di qualche brutto colpo e noi si debba pertanto gioire di questo, va vieppiù trionfando: le Società nascono senza quasi mai nascondersi un programma massimo di successo, per svolgere il quale non badano a colpi. Anzi, sapendo come se si indebolisce l'avversario la mèta (relativa) sarà di più facile conseguimento, molti sforzi saranno diretti a ciò, senza tener conto di un obiettivo ben più alto e assai più lontano, cui si arriva con una marcia che è di spinta nobile e leggera e non con l'affanarsi pesante e a suon di gomitate di chi grevemente ambisce a un posto che non è il suo.

* * *

I dirigenti sono diventati in massima parte degli scontenti, vittime di complessi d'inferiorità e d'invidia nei confronti di attività sportive più fortunate materialmente; sono degli individui che non riescono a trasfondere nei nuovi una passione che in essi stessi è diventata sterile abitudine. Lo sport italiano non ha più una base. Ha delle federazioni, delle organizzazioni, delle società, dei meccanismi di gare, dei motivi spettacolari, il bacillo del tifo fra stragi: ma se sperate di veder ciò adunato in un tutto, troverete più facilmente la congerie che l'organicità. I «buoni» di tale complesso vi guardano con l'acchio mesto di chi quasi si sente in colpa di non esser «spregiudicato» (così si dice?) come tutti gli altri. I «buoni» si rassegnano a salutare a ogni fine anno i migliori atleti che vanno a godersi altrove «migliori condizioni». Chissà quali. Essi sono disposti a ricominciare da capo, e lo saranno sempre. Ma *cui prodest?* Se il loro generoso impegno tendente a reclutare nuovi praticanti ad altro non giunge che a infoltire la schiera degli sportivi che non apprezzano l'importanza di una personalità, di un costume, di un concetto sociale pronunciato, in quei congegni vitali dello sport che sono le società, varrebbe meglio il loro ritiro dalle scene, per meditare in pace sulle grandi conquiste del nostro mondo moderno.

Abbiamo scherzato, naturalmente. Guai se i «buoni» smettessero! Se i rapaci dello sport hanno oggi di che sfogarsi, non potrebbero che azzannarsi gli uni con gli altri per carpirsi quei brandelli di sport e di sportivi che rimarrebbero, se i tradizionali vivai non funzionassero più. Sarebbe una scena degna di Nerone la quale, chi sa?, forse porterebbe necessariamente a un riesame della situazione e a ricominciare l'edificio dello sport nazionale dalle fondamenta.

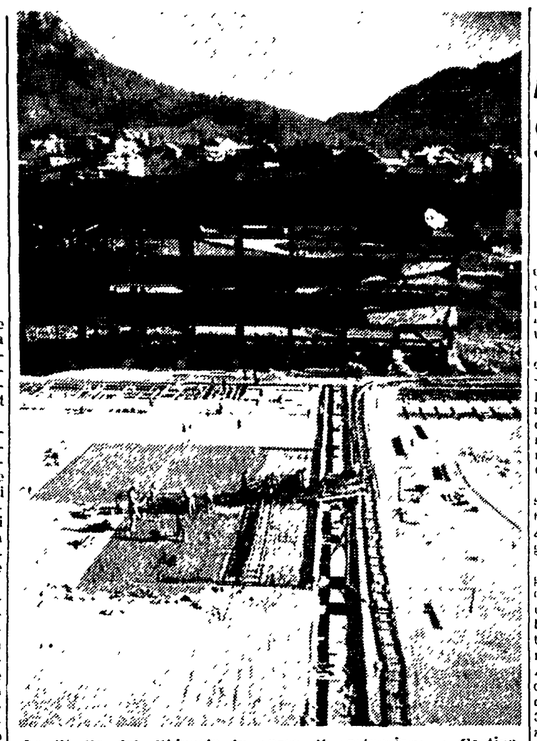
Oggi gli *sports* che non fanno cassetta, leggi fiscali permettendo, fruiscono centralmente di aiuti considerevoli e svolgono i loro programmi di attività in virtù di questo ossigeno. Ma i soldi vengono spesi in gare, non tutte adatte alla propaganda che si desidererebbe, viaggi, divise ed esigenze materiali di questo genere.

La parte didattica è compiuta degnamente per quanto riguarda la «tecnica»; la «morale» sportiva è considerata poco o nulla. Cioè le federazioni non si occupano di creare elementi che possano essere in ogni circostanza degni valorizzatori dell'idea nei suoi concetti fondamentali; bensì soltanto dei tecnici il cui raffinarsi porta il più delle volte a pretendere da parte di essi di agire nelle condizioni di ambiente migliori, senza rendersi molto coscienti di tutto un lavoro ancora da svolgere.

Il tecnico senza l'organizzatore appassionato è il sole di febbraio che brilla ma non riscalda. Il secondo può tentare di svolgere le mansioni del primo; questi *deve* avere lo spirito e le capacità del secondo.

Quando avremo uno sport nazionale in cui ogni branca del complesso si riprodurrà incessantemente e regolarmente, non ci sarà più bisogno di queste universalizzazioni che vanno naturalmente a scapito delle rifiniture di ogni settore. Ma oggi *tutti devono fare tutto*, pur rispettando l'ordine e il criterio organizzativo che presiedono agli sviluppi delle attività sportive.

ALFREDO BERRA



Lo Stadio del Ghiaccio in corso di costruzione a Cortina comprende due campi per l'hockey di m. 60 × 30 utilizzabili simultaneamente e riducibili ad un solo campo perchè affiancati. La costruzione, che potrà ospitare 6000 persone, sarà terminata nel 1954

Domani l'incontro di calcio per la Befana di S. Lorenzo

Domani organizzato dai dirigenti del Sanlart, avrà luogo, alle ore 10 sul campo Artiglio una partita di calcio tra le rappresentative degli scapoli e degli ammogliati del trasportatori dello scalo di S. Lorenzo.

L'incasso di tale partita, alla quale partecipano, tra gli altri i fratelli Cradarelli, Marcellin e Loddi, vecchie glorie di S. Lorenzo, sarà interamente devoluto alla Befana per i bambini poveri della Consulta popolare di S. Lorenzo.

La graziosa ginnasta sovietica ENRIETTA KONOVALOVA detentrice del titolo assoluto dell'U.R.S.S. 1953

INTERVISTA CON IL C.T. DELLA PISTA GUIDO COSTA

"Gli uomini ci sono mancano i velodromi,,

Positivo il bilancio 1953 — I nuovi quadri della pista

Il C. T. della pista Guido Costa, da noi invitato, è venuto a farci una visita in redazione. Ne abbiamo approfittato per avere alcune deduzioni sui vari problemi della pista.

Come i nostri lettori sanno la stagione 1953 ha fatto registrare successi notevolissimi dei nostri atleti in campo internazionale, successi che si possono sintetizzare nel modo seguente: Messina campione del mondo inseguimento dilettanti (Campana secondo classificato), Morettini campione del mondo velocità dilettanti (Pinarello secondo classificato); da ricordare inoltre il secondo posto di Sacchi nella velocità professionisti e il terzo di Bevilacqua nell'inseguimento professionisti.

La stagione 1953, quindi, ha confermato le previsioni formulate all'inizio di stagione e cioè che il nostro ciclismo su pista stesse ormai avviandosi sulla buona strada. Non era stato difficile accorgersene: risultati ottenuti l'anno prima alle Olimpiadi avevano già parlato chiaramente, dimostrando che i nostri atleti erano affidati alle mani di un uomo di grandi qualità che, lavorando silenziosamente, aveva creato una lera di giovani, quest'oggi avviata sulla via del successo.

Quest'uomo è Guido Costa. Nato a Tunisi da genitori tunisini, ma cittadino italiano, Costa ha circa quarant'anni. La sua passione (...è inutile dirlo) è il ciclismo. Ottimo pistard: la sua vita l'ha prevalentemente vissuta tra casa e... pista. Suo padre, direttore di un giornale in lingua italiana, che si stampa a Tunisi, ne avrebbe voluto fare un giornalista. Guido ha obbedito, ma per poco. Poi il fascino dell'anello di cemento lo ha irrimediabilmente conquistato.

Cordialissimo con tutti è considerato dai suoi «ragazzi» un autentico papà. Quando i suoi uomini si allenano lui li segue sempre in bicicletta per sapere se i chilometri compiuti sono sufficienti. Una delle massime di Costa è, infatti, la seguente: «I corridori pistards non debbono faticare troppo negli allenamenti, altrimenti corrono il rischio di andare fuori forma Il segreto è tutto qui: allenamenti misurati non superallenamenti».

Ma, dopo questa brevissima presentazione lasciamo la parola a Costa; questa la prima domanda:

— Quali sono gli uomini sui quali fare assegnamento sia per quello che hanno dimostrato di saper fare che per quello che promettono?

— Innanzi tutto coloro che si sono già affermati in modo definitivo come Sacchi, Morettini, Messina, Campana, Pinarello, Maspes. Tutti ragazzi che si sono ormai imposti e che costituiscono l'ossatura del nostro ciclismo su pista. In seconda fila, ma pronti ad allinearsi al fianco dei citati, vanno detti Ghella (che se avesse un tantino di giudizio di più...) Pesenti, Ogna, Oriani e Valesi. Questi sono i pistards puri, quelli che svolgono attività quasi esclusivamente su pista. Ma ci sono altri uomini, da prelevare nel campo dei professionisti stradisti, che possono imporsi anche in alcune specialità (inseguimento).

— Intendo dire, oltre che di Coppi, di Bevilacqua, di Piazza, di Albani, di Magni e di altri che, in verità, potrebbero dare molto di più se i dirigenti delle società non facessero troppe difficoltà e se ci fosse un pochino di buona volontà di più da parte dei corridori stessi troppo vincolati dalle gare su strada. Ci sono, ad esempio, corridori che certamente potrebbero fare cose ottime come Petrucci (inseguimento) ed altri.

— Ma ciò che maggiormente interessa agli sportivi è la leva dei giovani che costituiscono la «riserva» della pista. Eccole alcuni nomi: per la velocità Mariani, Cianini, Billi e Muzi mentre per l'inseguimento Brennioli, Risso, Faccini, Fortini, Viola e Faggin. Altri corridori sono sotto osservazione come Bruni ed il siciliano Catalano che cercherò di rintracciare poichè me ne hanno parlato molto bene. L'ex campione italiano Zucconelli, invece lo ritengo un uomo di fondo, di gare cioè per lunghe distanze.

Il Velodromo di Roma

— Cosa ne pensa della nostra attrezzatura sportiva?

— Purtroppo in Italia non c'è una sufficiente attrezzatura sportiva. Le piste scarseggiano e di quelle esistenti solo poche sono idonee per manifestazioni a carattere nazionale. Se escludiamo il «Vigorelli» di Milano, il velodromo delle Cascine a Firenze e l'«Appio» di Roma, le altre sono utilizzabili solo per attività locale. Non vi sono velodromi coperti per l'attività invernale; noti che l'attività su pista nel periodo invernale è molto più intensa che non d'estate periodo in cui gli atleti sono impegnati nella intensa attività su strada.

— Sembra però che gli organismi interessati, e cioè l'UVI, i vari comuni, ecc., stiano studiando il problema delle attrezzature sportive. A Roma (dicono...) per la fine del 1954 avremo una pista coperta, con tettoia apribile durante i periodi caldi, nella zona dell'Esposizione. A Milano stanno già costruendo un velodromo d'inverno. In altre città (qualcuna anche del Sud, come Reggio Calabria) si stanno studiando progetti analoghi. La buona volontà, pare che ci sia. Staremo a vedere. Tanto più che (è opinione generale) il ciclismo avvenire sarà nelle piste e nei circuiti.

— Se tali progetti avranno attuazione altre specialità della pista potranno essere sviluppate. Potremo finalmente vedere una «sei giorni». (In Italia ne abbiamo vista una a Milano prima della guerra) che dal punto di vista spettacolare è davvero un'attrazione. Potremo curare meglio gli stayers, il mezzo fondo ed il fondo (50 e 100 km.). Insomma occorrono attrezzature: gli affezionati si moltiplicheranno perchè moltissimi corridori, oggi restii, si dedicherebbero alla pista con maggiore probabilità. All'estero dove (come ho detto) l'attrezzatura non manca davvero, i grandi campioni si prestano molto facilmente a gareggiare su pista ed il pubblico educato a tale genere di spettacoli frequenta moltissimo i velodromi. Contrariamente a quanto dice qualcuno, infine, la conoscenza della pista facilita al corridore l'affermazione negli arrivi in volata perchè permette una più esatta distribuzione delle forze nel finale. Si acquista una più esatta percezione della distanza dall'inizio della volata al traguardo.

Si è fatto tardi: Costa si congeda. Arrivederci ed auguri C. T. della pista!

GIORGIO NIBI

Il Commissario Tecnico della pista GUIDO COSTA

L'ATTIVITA' DELLE DUE SQUADRE ROMANE

Ancora dubbi nella Roma Stasera parte la Lazio

Domenica i rincalzi bianco-azzurri giocheranno a Cagliari

In vista del difficile incontro con gli «azzurri» del Napoli «mister» Carver ha sottoposto ieri i calciatori giallorossi ad una intensa seduta di allenamento ed un'altra la farà disputare oggi.

Nel corso della seduta di ieri, dopo i soliti esercizi ginnico respiratori, Carver ha provato i possibili schieramenti da opporre al Napoli. Al termine della seduta, però il tranner inglese si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione circa lo schieramento che adotterà domenica.

Comunque data ormai per scontata la sostituzione dell'infortunato Renzo Venturi con Azimonti, sono assai probabili i seguenti cambiamenti:

1) sostituzione di Cardarelli, giù di forma (con Eliani che in questo periodo sta attraversando un ottimo stato di grazia come ha dimostrato nel recente incontro di campionato riserve con i rincalzi del Cagliari, 2) sostituzione di Bronee, in fase negativa, con Celio e conseguente rientro di Bortoletto a mediano destro, 3) schieramento di Celio a mezzala sinistra, spostamento di Bronee all'ala destra e rientro di Bortoletto a mediano.

Queste ultime due ipotesi cozzerebbero però contro il volere di Bortoletto il quale vorrebbe rinviare il suo rientro in prima squadra ad un incontro meno impegnativo di quello col Napoli.

Tutto sommato comunque la probabile formazione giallorossa dovrebbe essere la seguente. Moro, Azimonti Grosso, Eliani (Cardarelli), Bortoletto (Celio), Arcadio Venturi, Ghiggia, Pandolfini, Galli, Celio (Bronee), Bronee (Pernissinotto).

* * *

Ieri sera intanto, nella sede della società, in via del Quirinale il comm. Sacerdoti ha offerto un ricevimento in onore di Arcadio Venturi che domenica scorsa ha disputato la sua centesima partita in maglia giallorossa.

Questa sera tutti i giallorossi si recheranno insieme a cena in un noto locale del centro. La stessa cosa faranno per il pranzo e la cena di domani.

* * *

Ieri mattina Sperone ha fatto disputare ai biancoazzurri una leggera seduta atletica; un'altra seduta è in programma questa mattina. Stasera alle ore 20 la comitiva biancoazzurra partirà in vagone letto per Trieste. A Valmaura Sperone farà scendere in campo sicuramente la stessa formazione vittoriosa sul Genoa.

Attività delle riserve: la Lazio B. partirà domani pomeriggio per Cagliari, dove domenica affronterà i cadetti del Cagliari. La Roma invece, osserverà un turno di riposo e riprenderà la attività il 3 gennaio ad Empoli, incontrando, poi, il 6 gennaio, a Firenze la Fiorentina B.

* * *

Procede alacremente il lavoro organizzativo per il Torneo intestato a Cin Casoni e riservato ai ragazzi del Servette di Ginevra, della Fiorentina, della Roma e della Lazio. Venerdì 1. gennaio alle 10,30 saranno di fronte Lazio e Fiorentina e alle 15 Servette e Roma. Tutti gli incontri si svolgeranno allo Stadio «Torino».

L'Informatore

LE NOSTRE PREVISIONI

Bologna-Milan	1-X-2
Fiorentina-Juventus	1
Inter-Genoa	1
Juventus Novara	1
Legnano-Udinese	1-X
Palermo-Spal	1
Roma-Napoli	1-X
Sampdoria-Atalanta	1
Triestina-Lazio	1-X
Alessandria-Cagliari	1
Pavia-Catania	1-X-2
Piombino-Modena	1-X
Parma-Venezia	1
(Partite di riserva)	
Carrarese-Arstaranto	X
Empoli-Carbosarda	1

Iniziano il 30 i lavori dello Stadio di Pescara

PESCARA, 24. — Un grande Stadio sportivo sarà realizzato a Pescara a spese del CONI. Secondo il disegno esso sarà un prototipo di media capienza e disporrà di un campo di calcio regolamentare di m. 105x70 e di una pista podistica dello sviluppo di m. 400 a sei corsie.

La sua capienza normale è di 20 mila posti e di 25 mila in super capienza. Diecimila persone potranno assistere alle gare dallo anello di gradinate che girerà intorno al campo e altre 10 sul secondo piano di tribune che verranno erette lungo i lati maggiori e serviranno contemporaneamente da copertura.

I lavori incominceranno il 30 dicembre e l'opera sarà ultimata per il 25 giugno del 1955. La sua spesa sarà di 280 milioni.

Domenica al Foro Italico la Coppa di Natale di corsa

Domenica prossima, con appuntamento alle 10,30, si disputerà, alla Fossa del Foro Italico (presso la piscina), la «Coppa di Natale» di corsa campestre.

Saranno disputate tre prove: una di 1000 m per i «liberi» specialisti, una di 800 m per i «liberi» non specializzati, e una pure di 800 m. per gli atleti tesserati all'UISP federale.

La «Coppa di Natale» verrà assegnata alla Società che avrà sommato più punti per mezzo dei rispettivi atleti figuranti nelle due classifiche.

DOMANI ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un atteso confronto di puledri nel classico "Criterium Romano,,

Ben 11 concorrenti ai nastri - Per Oblio i favori del pronostico

Sulla pista romana è in programma per domani, giorno di S. Stefano, l'ultima impegnativa prova riservata ai puledri trottatori di due anni, il Criterium Romano dotato di ben 2 milioni e 200 mila lire di premi sulla distanza di 1700 metri, che richiamera all'ippodromo di Villa Glori la folla delle grandi occasioni.

Ben 11 saranno i concorrenti ai nastri: se la prova avrà pertanto un grande interesse tecnico ed agonistico ben difficile appare il compito del pronosticatore chiamato a scegliere tra una serie di buoni cavalli che in base alle prove sostenute hanno mostrato finora di equivalersi alternando a prove brillanti prestazioni oscure.

Su una impressione personale proveremo a preferire Oblio che avrà la guida del «mago» Ugo Bottoni (in lotta serrata con Vivaldo Baldi per il campionato guidatori ormai giunto nel segno della grande incertezza alle sue ultime giornate) alla sorprendente Festivalina che sembra aver ritrovato i suoi numeri di Napoli ed a Casabassa sulla quale Vivaldo Baldi cercherà di contrastare il passo al suo eterno rivale. La sorpresa potrebbe essere fornita da Dick Johnson che ha corso in progresso mentre non possono essere trascurati del tutto Arianova, Cinerella che si avvantaggera dello steccato, Scherzo che potrebbe essere molto pericoloso se riuscisse ad evitare i soliti errori di andatura.

La giornata sarà completata da altre due prove di buon interesse: i ben dotati Premi Gallicano e Quarcino, in cui Liston e Mistral dovrebbero essere rispettivamente i cavalli da battere. La riunione avrà inizio alle ore 14,30 e comprenderà 8 corse. Ecco le nostre selezioni:

Premio Galese: Opera, Ippogrifo, Lupetta; Premio Ginestra: Nereo, Ravello, Guliaka; Premio Gallicano: Liston, Quesito, Gavea; Premio Maccarese: Mazzocchio, Curziagu, Usta; CRITERIUM ROMANO: Oblio, Festivalina, Casabassa; Premio Maccarese (2 div.): Primizia, Baldovino, Scudo; Premio Guarcino: Mistral, Pilù, Terrone; Premio Maccarese (3. div.): Edipo, Ugonotto, Frugoletto.

Un film su Gino Bartali

Gino Bartali, nei giorni scorsi, ha firmato, a Roma, con la «Stella d'Oro Film», un contratto per la realizzazione di un film sulla sua vita.

L'ULTIMA FASE DELLA «COPPA DAVIS»

Domenica la finalissima tra Australia e America

Intensificati gli allenamenti - Il «doppio» potrebbe avere un peso decisivo - Talbert e Rosewall in forma

MELBOURNE, 24. — A tre giorni dall'inizio della finalissima di Coppa Davis, che vedrà di fronte la squadra australiana ed americana, i tennisti delle due parti proseguono intensamente la preparazione.

Gli americani si sono allenati nei giorni scorsi in compagnia dell'australiano Dinny Pails, ritenuto uno dei migliori preparatori di tennis: è atteso anche Ted Schreeder, per molti anni numero uno del tennis americano, che curerà la messa a punto dei connazionali. Gli americani si sono esercitati soprattutto nel servizio, cercando di evitare i falli.

Gli australiani si sono allenati per tutta la giornata di ieri nel doppio. Hoad e Rosewall, che scenderanno in campo contro gli americani, sono stati opposti a Sedgman-Mac Gregor che, prima di passare al professionismo, hanno costituito la coppia più forte del mondo. Al termine di un allenamento, il capitano della squadra australiana, Hopman, ha dichiarato che Rosewall si trova in ottime condizioni di forma e che ha migliorato il servizio.

Il presidente della Federazione australiana, sir Norman Brooks, ha dichiarato che gli australiani dovranno impegnarsi a fondo per vincere contro gli americani Seixas, Trabert e Talbert, quest'ultimo, secondo Brooks, «il miglior giocatore di doppio che l'America abbia mai posseduto». Brooks ha aggiunto che il doppio potrebbe avere un peso decisivo.

TAORMINA per dessert
CIAMEI
Zabà
COGNAC ALL'UOVO-RICOSTITUENTE
CIAMEI
apèr
l'aperitivo degli sportivi
3
PRODOTTI CHE HANNO PORTATO ALL'AVANGUARDIA le DISTILLERIE CIAMEI

RENATO LANDINI
V. GIOBERTI 5-7-9
PRODOTTI di CLASSE A BASSO PREZZO
BICICLETTE per grandi e piccini
COMPRATELE da LANDINI

Il Vostro Spumante!
Tuscolo Titi
PASSITO LACRIMA CRISTI
SPUMANTE DA DESSERT
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO
SEDE SOCIALE: FRASCATI - STABILIMENTO: ROMA
DEPOSITO; Via Albalonga, 25
Telef. 751.596 - 776.468

pattuglia

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

AA IMPERMEABILI - SOPRABITI - PALETOT, ultime creazioni, offre SARTORIA MEZSCHINO, senza anticipo, prima rata, marzo 1954. Via Piramide Cestia 63 (590.512).

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno. Secontro tratto Via Tre Cannelle 20 4444 R.

3) OCCASIONI L. 12

A. TRAMAX macchine da cucire e da rammaglio delle migliori marche concessionaria della macchina da maglieria Kaiser augura buone feste alla sua spettabile clientela. Tramax Piazza Aracoeli 4 telefono 681402. 4474

URBE
offerte speciali
URBE PER LE FESTE
URBE
offerte speciali
URBE
ROMA - P.zza VENEZIA

I doni più graditi
CASSETTE NATALIZIE
DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI - ESTERE
da L. 2.000 a L. 19.000
SERVIZIO A DOMICILIO GRATIS
A. DE SANTIS & C.
ROMA - VIA CAMPO MARZIO 81-82-83
ANGOLO UFFICI DEL VICARIO - PRESSO MONTECITORIO
TEL. 68.16.46.